



# L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

Numero unico

Novembre 2016



# SINODO dei GIOVANI

## 2016-2018

UN'OCCASIONE DI CAMMINO INSIEME  
PER I GIOVANI DAI 18 ANNI:  
GRUPPI DI ORATORIO, ASSOCIAZIONI,  
MOVIMENTI E GIOVANI  
CHE HANNO VOGLIA DI FAR SENTIRE LA LORO VOCE  
SUL FUTURO, LA FEDE, L'ORIZZONTE DELLA VITA.

*la strada si apre*



## Touché



di *Blaise Pascal*

Sappiamo tutti che uno dei problemi di mangiare aglio è il fatto che poi ci si trova a odorare di aglio a lungo. E' noto che l'alito è la prima "vittima", e verrebbe da dare per scontato che anche l'odore corporeo, quello del sudore insomma, tenda a prendere la fragranza dell'aglio. Secondo una ricerca scientifica, però, le cose non sono esattamente così. Un gruppo di ricercatori cechi ha preso un gruppo di "donatori di odore" volontari: ad una parte del gruppo (composto esclusivamente da maschi) è stata fatta seguire una dieta normale, e agli altri una dieta ricca di aglio (in totale, l'equivalente di 2-4 spicchi). Contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, era l'odore di chi aveva mangiato aglio ad essere giudicato significativamente molto più piacevole, attraente e meno intenso. La spiegazione, secondo i ricercatori, potrebbe essere legata alle proprietà antibatteriche dell'aglio, comunque a voi la scelta se mangiare uno spicchio d'aglio prima di un appuntamento romantico.

## Foto del mese



di *Nazzarena Bassini*



### ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Giovedì	ore 16.15	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum	I media
Giovedì	ore 16.45	Oratorio S. Luigi		III media
Venerdì	ore 15.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare

**Direttori responsabili**STEFANO BRAGALINI  
FILIPPO GEROLI**Redazione**NAZZARENA BASSINI  
CLARISSA CALAMARI  
LEO CIODDI  
CHIARA DE STEFANI  
CAMILLA FAGIOLI  
STEFANO FEDELI  
ALESSANDRO GALLUZZI  
AMOS GRANDINI  
NICOLA GRANDINI  
LEONARDO MARAZZI  
ANDREA SALTARELLI  
MATTIA SALTARELLI  
CHIARA TAVAZZI**Copertine**

JESSICA DUSI

**Adattamento web**

CHICCHI

**Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

**Stampato il**

20/11/2016

**Collaboratori per questa edizione**ALICE BARBORINI  
ALBERTO FA'**CAMMINARE CON I GIOVANI***di Filippo Geroli*

*Questo è un periodo in cui si parla spesso dei giovani come una generazione che vuole far sentire la sua voce ma non viene ascoltata da chi prende le decisioni. Nell'anno che sta per concludersi si sono svolti grandi avvenimenti di natura istituzionale (elezioni negli Stati Uniti d'America, referendum nel Regno Unito) che hanno coinvolto e scosso le coscienze anche di chi come noi italiani è stato solo uno spettatore più o meno vicino all'avvenimento. Naturalmente non voglio e non ho i titoli per commentare eventi di questa portata, ma vorrei spendere qualche parola sul ruolo che i miei coetanei hanno assunto all'interno di questi avvenimenti. Spesso tra i molti commenti del giorno dopo appaiono le statistiche che si focalizzano sulla posizione presa dai "Millenials", cioè da chi è diventato (o diventerà) maggiorenne nel terzo millennio. Una posizione che esce di frequente è quella che vede i giovani compatti su una posizione che è opposta a quella assunta dalle generazioni precedenti. E qui partono le domande da parte dei commentatori più illustri sulla società e le istituzioni che dovrebbero interrogarsi su una generazione che "subisce" e deve gestire le decisioni di chi inevitabilmente non potrà vedere i risultati di quello che ha scelto. Bene la nostra Chiesa cremonese ha anticipato tutti, anche papa Francesco per una volta, mettendosi in ascolto dei giovani. Il vescovo Antonio ha indetto un "Sinodo **dei** giovani", non chiamando l'appuntamento "Sinodo **per** i giovani" o "Sinodo **con** i giovani", proprio per sottolineare che con questi due anni di incontri la diocesi vuole mettersi in ascolto dei giovani e creare un appuntamento che sia proprio dei cosiddetti "Millenials". Poche righe fa ho sottolineato come la chiesa cremonese si sia mossa prima di papa Francesco perché per l'anno 2018 è stato indetto un Sinodo dal tema "I giovani la fede e il discernimento vocazionale". Noi cercheremo di essere sempre di raccontarvi gli eventi dall'interno, come facciamo in questo numero con Alice e come faremo nei prossimi numeri con altri inviati.*

*In questa uscita diamo il benvenuto a Andrea che si metterà in gioco con la sua passione per la storia presentandoci un personaggio storico ogni mese.*

**L'eco di Dio**Pubblicazione  
ciclostilata in proprio  
e diffusa nell'unità  
pastorale di  
Pizzighettone**Direzione e redazione**Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
Pizzighettone (CR)**Internet**giornalino.  
oratoriopice.com  
**E-mail**  
ecodidio@  
oratoriopice.com

**IL VIAGGIO ECUMENICO DEL PAPA IN SVEZIA**

*di Stefano Fedeli  
e Chiara Tavazzi*



Il viaggio di Papa Francesco in Svezia non è certo da paragonare ai "soliti" viaggi apostolici che il santo padre compie in giro per il mondo. Nel viaggio in Svezia del 31 ottobre – 1 novembre il significato è ancora più grande: parteciperà ad una commemorazione "ecumenica" congiunta per l'avvio delle celebrazioni per il 500° anniversario (che cadrà nel 2017) della riforma protestante di Martin Lutero. Ma cosa significa "ecumenico"? Questa parola deriva da "ecumenismo", che intende la ricerca di unità tra chi, pur confessando la comune fede in Cristo, appartiene a confessioni e Chiese differenti. Ecco un estratto del discorso che il Santo Padre ha fatto durante l'incontro con i protestanti:

"Cari fratelli e sorelle, rendo grazie a Dio per questa commemorazione congiunta dei 500 anni della Riforma, che stiamo vivendo con spirito rinnovato e nella consapevolezza che l'unità tra i cristiani è una priorità, perché riconosciamo che tra di noi è molto più quello che ci unisce di quello che ci separa. Il cammino intrapreso per raggiungerla è già un grande dono che Dio ci fa e, grazie al suo aiuto, siamo oggi qui riuniti, luterani e cattolici, in spirito di comunione, per rivolgere il nostro sguardo all'unico Signore, Gesù Cristo.

Il dialogo tra di noi ha permesso di approfondire la comprensione reciproca, di generare mutua fiducia e confermare il desiderio di camminare verso la comunione piena. Uno dei frutti prodotti da questo dialogo è la collaborazione tra diverse organizzazioni della Federazione Luterana Mondiale e della Chiesa Cattolica. Grazie a questo nuovo clima di comprensione, oggi Caritas Internationalis e Lutheran World Federation World Service firmeranno una dichiarazione comune di accordi, allo scopo di sviluppare e consolidare una cultura di collaborazione per la promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Saluto cordialmente i membri di entrambe le organizzazioni che, in un mondo frammentato da guerre e conflitti, sono state e sono un esempio luminoso di dedizione e servizio al prossimo. Li esorto a continuare sulla strada della cooperazione."

Il giorno successivo, festività di Tutti i Santi, nell'omelia durante la santa messa celebrata a Malmö, papa Francesco si sofferma sulla santità e

sulle beatitudini dei giorni nostri:

"Con tutta la Chiesa celebriamo oggi la solennità di Tutti i Santi. Ricordiamo così non solo quelli che sono stati proclamati santi nel corso della storia, ma anche tanti nostri fratelli che hanno vissuto la loro vita cristiana nella pienezza della fede e dell'amore attraverso una esistenza semplice e nascosta. Sicuramente, tra questi, ci sono molti dei nostri parenti, amici e conoscenti.

Celebriamo, quindi, la festa della santità. Quella santità che, a volte, non si manifesta in grandi opere o in successi straordinari, ma che sa vivere fedelmente e quotidianamente le esigenze del battesimo. Una santità fatta di amore per Dio e per i fratelli. Amore fedele fino a dimenticarsi di sé stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante cose, a tanti progetti o programmi personali.

Ma se c'è qualcosa che caratterizza i santi è che sono veramente felici. Hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all'anima ed ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Perciò i santi sono chiamati beati. Le Beatitudini sono la loro via, la loro meta, verso la patria. Le Beatitudini sono la strada di vita che il Signore ci indica, perché possiamo seguire le sue orme."

Il Papa, durante il viaggio di ritorno, risponde alle domande di alcuni giornalisti, in particolare sull'attuale tema della condizione di rifugiati e migranti:

"Il migrante dev'essere trattato con certe regole perché migrare è un diritto ma è un diritto molto regolato. Invece, essere rifugiato viene da una situazione di guerra, di angoscia, di fame, di una situazione terribile e lo status di rifugiato ha bisogno di più cura, di più lavoro." "Poi, cosa penso dei Paesi che chiudono le frontiere: credo che in teoria non si può chiudere il cuore a un rifugiato, ma ci vuole anche la prudenza dei governanti: devono essere molto aperti a riceverli, ma anche fare il calcolo di come poterli sistemare, perché un rifugiato non lo si deve solo ricevere, ma lo si deve integrare."

**INTERVISTA***di Alberto Fà***NOME**

Don Attilio Spadari

**DATA E LUOGO DI NASCITA**

23 settembre 1958, Castelleone (CR)

**FORMAZIONE**

Dopo le classi medie, frequenta tre anni di istituto professionale. Dopo aver deciso di seguire la vocazione sacerdotale, consegue il diploma di liceo classico.

**DATA E LUOGO DI ORDINAZIONE**

23 giugno 1984 nella parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo apostoli in Castelleone.

**COMUNITÀ IN CUI HA PRESTATO SERVIZIO**

Sant'Imerio in Cremona, Caravaggio, San Sigismondo in Cremona, Gera di Pizzighettone, Formigara, Caravaggio, Soresina ed ora parroco presso la nostra unità pastorale

**QUALI ASPETTATIVE AVEVA QUANDO IL VESCOVO ANTONIO LE HA DATO L'ANNUNCIO CHE SAREBBE DIVENTATO PARROCO DELL'UNITÀ PASTORALE DI PIZZIGHETTONE?**

Quando il Vescovo mi ha dato l'annuncio che sarei venuto qui, sapevo che accanto a me ci sarebbero stati altri due sacerdoti con i quali avrei condiviso il compito di accompagnare la comunità alla ricerca di Cristo. Ciò che mi affascina di questo nuovo compito è proprio la comunione e la collaborazione stretta che ho con Don Andrea e Don Gabriele, la bellezza

della fraternità che c'è nel vivere sia le gioie che le difficoltà di questo compito affidatomi.

**QUALI OBIETTIVI SI È PREFISSATO DOPO AVER ACCOLTO QUESTO INCARICO?**

Gli obiettivi che mi sono dato sono due: il primo è quello di avvicinare le persone a Cristo, alla Sua bellezza, facendolo scoprire nella vita di tutti i giorni; il secondo è quello di un ritorno all'umanità, in un contesto in cui l'uomo non è più al centro. La cura della persona e della sua essenza è senza dubbio un punto importante a cui si dovrà prestare grande attenzione.

**CHE MESSAGGIO VUOLE LASCIARE ALLA COMUNITÀ?**

Credo che il messaggio si possa esprimere pienamente con le parole che Papa Francesco utilizza per aprire l' "Evangelii Gaudium" " La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. (EG 1.). Gesù ha incontrato ed è stato con gli apostoli, cerchiamo allora di incontrare nella nostra vita Gesù Cristo perché sarà fonte di vita eterna.

**VOCAZIONI OGGI: QUAL È LA TUA STRADA?**

di *Alice Barborini*

Si è tenuto lo scorso 4 novembre, alle ore 21.00, presso l'oratorio di Soresina, per le zone 3-4-5, l'ultimo incontro del Vescovo Antonio con i giovani sul tema della vocazione.

Attraverso alcuni spunti di riflessione (parole del Papa, Vangelo, discorso dello scrittore Alessandro d'Avenia e alcune provocazioni del Vescovo) è stata data l'occasione ai ragazzi dai 16 anni in avanti di confrontarsi circa la possibilità di dare senso alla propria vita lasciando spazio al progetto che Dio ha su ciascuno di noi.



e di esporre le proprie considerazioni circa il tema della serata al Vescovo Antonio che ha raccolto tutte le parole rivoltegli cercando di rispondere alle domande che gli sono state poste.

La serata si è definitivamente conclusa con l'intervento di Don Paolo Arienti, presidente della F.O.Cr. (Federazione Oratori Cremonesi)

che ha fatto un breve intervento parlando del "Sinodo dei giovani" che si sta avviando in questi mesi come occasione finalizzata all'ascolto dei giovani.

L'incontro ha soddisfatto le aspettative degli organizzatori che hanno lasciato e raccolto molti spunti di riflessione su cui poter lavorare nei prossimi mesi.



La voce che ha guidato i partecipanti tra le varie parti della serata è stata quella di Don Davide Schiavon, incaricato del Centro per le Vocazioni della Diocesi di Cremona.

La seconda parte dell'incontro invece ha lasciato la parola ai giovani che hanno avuto la possibilità di esprimere i propri dubbi



## L'ARTE DI ESSERE FRAGILI



di Chiara De Stefani

P.S. Senza rose e libri siamo perduti!

Cari lettori il Prof 2.0 ha colpito ancora! Dopo i successi di Bianca come il latte rossa come il sangue, Cose che nessuno sa e Ciò che inferno non è, lo scorso 31 ottobre ha presentato al pubblico il suo ultimo capolavoro "L'arte di essere fragili, come Leopardi può salvarvi la vita".



Il Leopardi svelò all'autore ancora ragazzo il segreto della felicità. Giacomo Leopardi? Quel Leopardi che a scuola è spesso liquidato frettolosamente come pessimista e misantropo che non ha trovato mai un amore

corrisposto, quello sfortunato topo di biblioteca da cui stare alla larga, provato nel fisico per il troppo studio ... insomma la quintessenza del giovane che nessuno vorrebbe essere? Precisamente. Dall'appassionato e intimo scambio epistolare che travalica i secoli tra l'autore e Leopardi emerge, invece, la figura di un giovane affamato di vita e d'Infinito, votato all'arte poetica in tenera età, un cantore del dolore, dell'ira e dello sdegno, ma non un pessimista; un uomo desideroso di gloria e amore, invidioso di coloro che in Dio trovavano risposte che la Natura indifferente non dà, un poeta che resiste nonostante le cicatrici, anzi, grazie alle quali accetta l'innata malinconia della finitudine dell'uomo, un maestro nell'arte del riparare, per il quale scrivere era vivere (non a caso 'vita' è uno dei termini più ricorrenti). D'Avenia nei versi e nella biografia del Leopardi trova quindi gli stimoli per trovare una risposta ai quesiti che ragazzi e alunni gli pongono, domande degli stessi personaggi leopardiani: Saffo, l'Islandese, Silvia, il pastore errante ... domande che possono anche indirizzare la nostra esistenza. Il Leopardi l'ha trovata nella poesia e noi? Quale bellezza vogliamo manifestare al mondo, per poter dire alla fine "nulla è andato sprecato"? Quella

bellezza che nasce forse dai limiti? Possiamo dunque dire che La Ginestra, che cresce nel deserto, necessario per evocare l'infinito dentro di noi e farlo sgorgare al di fuori, un fiore capace di accettare la sede che non ha scelto, trasformando il proprio destino in destinazione di bellezza sia il testamento di Leopardi? Si ripercorre la

spirale della vita dall'adolescenza, età del rapimento, la chiamata ad essere qualcuno e non certamente una malattia, una fase in cui si ha bisogno di vivere le domande che ci si pone conservando l'infanzia e l'immaginazione senza però rimanere infantili, dove la speranza è la spinta necessaria per saltare gli ostacoli/siepi che ci separano dall'infinito e quando la noia può colpire più facilmente perché nello slancio di voler abbracciare tutto, non ci si riesce; alla maturità in cui le aspirazioni si scontrano con la dura realtà, in cui la notte diventa il momento per misurare la capacità di accettare la fragilità, in cui nulla può essere riparato senza amici, in cui le 'vaghe stelle' fanno intravedere un infinito ferito e fragile e nella scelta di non essere come quel giardiniere che non si fida del seme di rosa e a causa della sua piccolezza e fragilità decide di non curarlo, si approda alla conquista di noi stessi dando compimento alle cose fragili per salvarle dalla morte, imparando l'arte della riparazione della vita, per rinascere. Che l'arte di essere fragili nasconda il segreto della felicità?

*"Ma sarà vero che i libri salvano la vita, Giacomo? Forse la salvano metaforicamente, come ci siamo detti, perché la preservano dal nonsenso, danno forma all'informe, aiutano ad abitare la possibilità, innestano l'invisibile nel tronco del visibile e ci dicono che non siamo soli."*



## Il film del mese

### LA RAGAZZA DEL TRENO



di Alessandro Galluzzi

REGIA: TATE TAYLOR

GENERE: THRILLER, DRAMMATICO

DURATA: 112 MIN

ATTORI PR: EMILY BLUNT, HALEY BENNETT,  
JUSTIN THEROUX

Tratto dal bestseller di Paula Hawkins, il film racconta la vita di Rachael, donna divorziata e che affoga le proprie frustrazioni nell'alcool. La sua unica felicità è prendere il treno per recarsi a lavorare a New York: dai finestrini del mezzo di trasporto nota una coppia felice e giovane, sulla quale fantastica e ripercorre i bei momenti passati insieme al marito. Tuttavia questa sua monotonia viene scombussolata quando sorprende la giovane donna tradire il marito con un altro uomo e il giorno seguente sparire. Da questo momento in poi, Rachael ha una profonda crisi esistenziale, che la porta a porsi domande sulla sua vita coniugale precedente, piuttosto annebbiata a causa dei continui svenimento per l'alcool; inoltre cerca di fare chiarezza sulla vicenda della sparizione della ragazza, rivelando di conoscere più segreti lei che la vedeva solo dal treno due volte al giorno che il marito, che la vedeva tutto il giorno. Il punto forte del film sta nella capacità di illudere lo spettatore per tutta la durata del film su chi sia veramente il colpevole della sparizione della ragazza, ma soprattutto chi sia veramente Rachael, se una semplice ubriaccona bugiarda oppure lei stessa vittima di un'altra persona. Difatti il pubblico pensa per quasi tutto il tempo che la protagonista sia una delle donne più dissolute che ci possano essere, senza speranze e con l'unica passione per il bere; solamente alla fine si ha un vero e proprio ribaltamento della trama, dove Rachael passa da carnefice a vittima di una persona psicopatica. Si deve sottolineare che la credibilità del personaggio di Rachael è in modo particolare dalla stessa Emily Blunt, che non è più la donna che veste



Gucci o Versace ne "Il diavolo veste Prada", sempre truccata e impeccabile, ma una nuova donna, abbandonata a sé stessa e che trascura la propria persona, con l'unico scopo quello di ubriacarsi e chiamare l'ex-marito in lacrime. È una donna debole, alla quale è stata tolta la sua libertà e la sua dignità, lasciando solo un guscio umano senza anima, che però alla fine riesce a trovare una forza straordinaria per farsi giustizia. Bisogna riconoscere che sia uno dei film più riusciti di quest'anno, grazie anche alla trama ben articolata, con degli attori veramente bravi che lasciano trasparire ogni sfaccettatura dell'animo umano, arricchendo la vicenda di un pathos fuori dal comune.



## I COLDPLAY A CHE TEMPO CHE FA: "VOGLIAMO SUONARE IN ITALIA"



di *Leonardo Marazzi*

I Coldplay sono stati ospiti musicali a Che tempo che fa, nella puntata di domenica 13 novembre 2016. Accolti con calore dal pubblico e dai presentatori del programma Chris Martin e Jonny Buckland, in versione ridotta, si sono esibiti dal vivo negli studi del programma, proponendo tre canzoni e concedendo una simpatica intervista. Un video introduttivo con le immagini dell'arrivo della band presso gli studi della trasmissione li ha presentati, e ha preceduto l'esecuzione di 'Everglow'.

La consueta intervista presso la scrivania di Fabio Fazio invece è stata aperta con un con cambio sedie in diretta: il conduttore ha preferito 'qualcosa di più inglese' per i due, che subito si sono accomodati sulle nuove poltrone. Iniziando a parlare del loro settimo album di studio, "A head full of dreams", in classifica ormai da un anno, hanno spiegato di voler comunicare un sentimento di ottimismo, nonostante gli episodi bui ed incredibili che stanno colpendo il mondo: "Questo album è il nostro



punto di vista prospettico su come sopravvivere ai problemi".

Un altro filmato, che ha ripercorso la carriera della band da vent'anni fa ad oggi, è stato proiettato sugli schermi prima di proseguire la chiacchierata: "Tutti ci chiedono perché non abbiamo suonato in Italia quest'anno. La risposta è che stavamo facendo le prove, vogliamo essere eccellenti quando veniamo qui, questa è una prova", ha chiarito Chris Martin. Il frontman dei Coldplay ha poi scherzato sulla presenza della voce di Barack

Obama all'interno del disco: "Lo abbiamo contattato chiedendogli, visto che da novembre avrà bisogno di un nuovo lavoro, di fare un provino per noi".

Chris Martin ha dato prova di trovarsi a proprio agio sia quando canta che quando parla davanti alla telecamera, e visto che è un grande sportivo ed inventa molti dei suoi brani camminando, Fabio Fazio gli ha proposto di continuare l'intervista camminando. "Ho studiato latino per anni ma poi mi sono reso conto che in Italia non lo parla più nessuno, 15 anni buttati via", ha riso il cantante interpellato dal conduttore in italiano. I Coldplay hanno suonato dal vivo anche "Hymn for the weekend" e una versione finale fuori programma di "Up & up", eseguita come regalo per la figlia di Fazio ma soprattutto perché 'vogliamo suonare in Italia e ci piace molto'.

## VIANDANTE IN UN MARE DI NEBBIA

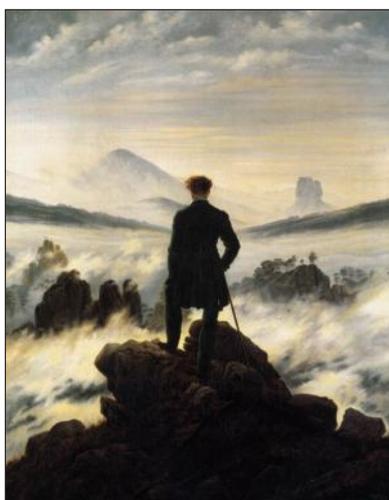


di *Camilla Fagioli*

"Viandante in un mare di nebbia" di Casper David Friedrich, realizzato nel 1818, si trova attualmente ad Amurgo nel museo Kunsthalle ed è un'opera Romantica.

Il Romanticismo è un movimento filosofico, letterario ed artistico che si sviluppa in Germania alla fine del '700 e si diffonde in Europa nella prima metà dell'800. Tratta temi diversi dalle correnti artistiche che lo precedono, si sofferma sulla spiritualità, l'emotività, l'immaginazione e la fantasia.

In particolare Friedrich si sofferma sull'aspetto psicologico e quest'opera ne è, appunto, l'esempio. Pur



non vedendosi il volto dell'uomo si possono capire i suoi sentimenti davanti a tale spettacolo, poiché, rappresentandolo di schiena, l'artista, ci lascia la possibilità di immedesimarsi nelle sue emozioni. La figura della roccia e dell'uomo, vestito totalmente con abiti scuri, eccetto il colletto bianco e i capelli biondi creano un contrasto cromatico con lo sfondo costituito principalmente da colori chiari. Così facendo Friedrich comunica l'emozione del sublime e il sentimento religioso della solitudine che l'uomo prova nei confronti della natura.

L'artista inoltre sceglie di lasciare lo sfondo indefinito, senza raffigurare figure ben delineate; così facendo lascia spazio alla nostra fantasia facendoci immaginare cosa potrebbe esserci al di là della nebbia, ma ci può trasmettere anche il timore di non sapere cosa ci sia: non sempre ciò che ignoto è piacevole.

## *I grandi della storia*

### **COSTANTINO**



*di Andrea Saltarelli*

Flavio Valerio Aurelio Costantino conosciuto come Costantino il Grande o Costantino I è stato un imperatore romano.

Nacque a Naissus il 27 febbraio 274 è una delle figure più importanti dell'Impero romano e, durante il suo operato favorì la diffusione del cristianesimo.

Partiamo però dall'inizio quando nell'abdicazione al trono degli imperatori Diocleziano e Massimiano, coloro che avevano creato e poi fatto fallire la tetrarchia, scoppiò uno scontro tra i vari pretendenti al trono che iniziò nel 306 e si concluse con la vittoria di Costantino nel 312 con la battaglia di Ponte Milvio che decretò la sconfitta di Massenzio, figlio di Massimiano.

Costantino divenuto imperatore attribuì la sua vittoria ad un episodio singolare; poco prima della battaglia di Ponte Milvio gli sarebbe apparso Cristo che con le parole "In hoc signo vinces" (con queste parole vincerai) lo invitava a decorare gli scudi dei suoi soldati con le iniziali del suo nome.

In tutto l'Impero si diffuse il desiderio di tollerare questa religione finché nel 313 l'imperatore Costantino emanò l'editto di Milano con il quale riconosceva il Cristianesimo come religione lecita, al pari del paganesimo, nell'Impero.

Costantino promosse anche riforme all'interno dell'impero come l'aumento dell'esercito al confine per difendere le linee dai barbari e creò truppe scelte per intervenire in caso di invasioni. La riforma però che lo rese celebre fu il trasferimento della capitale da Roma a Costantinopoli, 330.

Con l'editto di Milano, Costantino favorì sempre di più la diffusione del Cristianesimo che iniziò ad apparire come l'unica vera religione di "Stato".

Per dare inizio quindi a questa diffusione fece costruire basiliche in tutto l'impero, introdusse legislazioni a favore della religione e istituì la festività domenicale.

Il provvedimento più significativo fu la



concessione di poteri giudiziari ai vescovi, questa decisione portò essenzialmente a 2 conseguenze, la prima fu l'accrescimento e il prestigio dell'alto clero Cristiano; in secondo luogo diede inizio alla prima vera e propria collaborazione tra Chiesa e Impero nella vita pubblica. Mentre faceva crescere il Cristianesimo, Costantino, si dimostrò meno tollerante verso il paganesimo facendo distruggere templi e renderlo illegale all'interno dello stato.

Nel 325 Costantino convocò il concilio di Nicea che venne definito il primo concilio ecumenico della storia; qui vi parteciparono 300 vescovi e l'Imperatore e venne stipulato che il Cristianesimo era la religione di Stato, proclamò il credo che ribadisce che Cristo è fatto della stessa sostanza del padre e stabilì che la Pasqua doveva cadere la prima Domenica successiva al primo plenilunio di primavera.

Morì dopo aver lasciato un impero Cristianizzato il 22 maggio 337 a Nicomedia.

**'H APXAIΑ ΕΛΛΑΣ***L'antica grecia***I GIOCHI OLIMPICI NELLA GRECIA ANTICA***di Amos Grandini*

I Giochi Panellenici (= di tutti i greci) erano competizioni sportive a carattere sacro che impegnavano tutte le città della Grecia antica. Queste manifestazioni agonistiche di importanza sovranazionale erano quattro: i giochi Olimpici, i più importanti e prestigiosi, che si tenevano ogni quattro anni ad Olimpia nell'Elide ed erano dedicati a Zeus, Pitici, che si tenevano ogni quattro anni nei pressi di Delfi ed erano dedicati ad Apollo, Nemei, celebrati ogni due anni a Nemea ed erano anch'essi dedicati a Zeus, e Istmici, che come i precedenti si tenevano ogni due anni ma nei pressi di Corinto ed erano dedicati a Poseidone.

I giochi atletici più antichi sembrano essere stati quelli dell'Olimpiade, che risalgono secondo la tradizione più accreditata al 776 a.C. e avevano luogo ogni quattro anni, nel plenilunio di agosto, ad Olimpia nell'Elide (Peloponneso), ed erano così chiamati da uno degli attributi di Zeus (Zeus Olimpio). Sull'origine dei giochi circolavano varie e talora contraddittorie tradizioni mitiche. La versione più tradizionale li connette con la saga di Pelope, figlio di Tantalo, che venne in Elide e ottenne in sposa Ippodamia battendo il padre di lei Enomao, re della regione e figlio di Ares, in una gara di carri: è la vicenda rappresentata nel frontone del tempio di Zeus ad Olimpia. La gara tra Pelope e Enomao fu - secondo una versione del mito - la prima gara olimpica; secondo un'altra versione, i giochi ebbero origine dai ludi funebri che si tennero presso la tomba di Pelope (che ancora si conserva, nella parte più antica e sacra del santuario di Olimpia). Ai giochi funebri in onore di Pelope accenna già Pindaro nell'Olimpica I ed è storicamente credibile che l'organizzazione periodica dei giochi si fosse innestata su gare anteriori connesse con il culto di un eroe. Un'altra versione ancora vuole invece che i giochi fossero istituiti da Eracle (così emerge invece nell'Olimpica III e X): dopo aver delimitato l'Altis, il recinto sacro intorno al luogo in cui sorgeva il tumolo di Pelope, e aver innalzato dodici altari alle divinità del pantheon olimpico, Eracle avrebbe piantato l'alsos, il boschetto di oleastri da cui provenivano le fronde per le corone dei vincitori, consacrando tutto il complesso culturale al padre Zeus.

Gli impianti sportivi in cui si svolgevano le gare erano limitati in origine solo alla stadio e

all'ippodromo, a cui si aggiunsero con il tempo il ginnasio e la palestra, destinati agli allenamenti. Tutte queste strutture sorgevano in un'area attigua al recinto dell'Altis.

Per quanto riguarda invece il programma dei giochi lo possiamo ricostruire con qualche fatica a causa sia delle continue variazioni che subì nel corso degli anni sia per la discordanza delle fonti che ne parlano, abbiamo maggiori informazioni invece a partire dall'inizio del V secolo a.C., quando gli agoni raggiunsero la loro organizzazione classica. La durata era allora di cinque giorni. Nel primo giorno si pronunciava un solenne giuramento davanti all'altare di Zeus protettore dei giuramenti, in cui atleti e allenatori si impegnavano a rispettare legalmente le regole, mentre i giudici giuravano che avrebbero giudicato con imparzialità sulle ammissioni alle gare e sugli esiti delle prove. La mattina del terzo giorno era dedicata a varie cerimonie religiose, al culmine delle quali si consumava un solenne sacrificio di cento buoi (ecatombe) davanti al grande altare di Zeus. Il quinto giorno aveva luogo una solenne processione prima dell'incoronazione degli atleti vincitori con la corona di olivo e di un banchetto nel pritaneo per tutti i vincitori, con nuovi sacrifici e offerte di ringraziamento. All'interno della cornice sacra le gare sportive, distribuite tra il secondo e il quarto giorno, erano: la corsa a piedi su varie distanze (192, 384 metri e fondo), l'oplitodromia (corsa in armi sulla distanza di 384 metri), la lotta, il pugilato, il pancrazio, il pentathlon (corsa, lotta, lancio del disco, salto in lungo, lancio del giavellotto), corse di bighe e quadrighe, corse a cavallo montato. La corsa delle quadrighe, che inaugurava le gare, apriva i giochi nella forma più spettacolare, mentre toccava alla corsa oplitica il compito di chiuderli. All'origine dei giochi l'unica competizione sarebbe stata la corsa sulla distanza di uno stadio (= 192 m). Alcuni mesi prima dell'inizio dei giochi araldi appositamente incaricati di ciò partivano dall'Elide e percorrevano tutta la Grecia annunciando la data di inizio dei giochi e invitando a parteciparvi tutte le città. Se in quel momento vi erano in atto dei conflitti tra le varie poleis greche si stabiliva una tregua d'armi che iniziava un mese prima dello svolgimento dei giochi e terminava un mese dopo (detta appunto "tregua olimpica"). Gli atleti partecipanti dovevano essere di stirpe greca, di condizione libera e non aver subito alcuna condanna; dopo un lungo tirocinio preliminare essi giungevano ad Olimpia un mese prima per allenarsi e sostenere un esame di ammissione alle gare.

## L'EQUAZIONE DELLA VITA DI FRANK DRAKE



di Mattia Saltarelli

L'astronomo e astrofisico americano Frank Donald Drake, fondatore insieme a Carl Sagan

calcolò una stima decisamente ottimistica: nella nostra galassia potrebbero esserci tra le 1000 e le 100 milioni di civiltà avanzate in grado di comunicare con noi.

## LE CRITICHE

Inutile spiegare come mai, sebbene Frank Drake sia uno scienziato più che rispettabile, la sua

$$N = R_* \times f_p \times n_e \times f_l \times f_i \times f_c \times L$$

del SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence), è noto anche e soprattutto per la famosa equazione che porta il suo nome (equazione di Drake), riferita alla possibilità dell'esistenza di forme di vita intelligenti extraterrestri.

Nota come equazione di Drake (o formula di Green Bank) è una formula matematica, formulata da Frank Drake nel 1961, utilizzata per stimare il numero di civiltà extraterrestri esistenti in grado di comunicare nella nostra galassia:

dove:

- $N$  è il numero di civiltà extraterrestri presenti oggi nella nostra Galassia con le quali si può pensare di stabilire una comunicazione;
- $R_*$  è il tasso medio annuo con cui si formano nuove stelle nella Via Lattea;
- $f_p$  è la frazione di stelle che possiedono pianeti;
- $n_e$  è il numero medio di pianeti per sistema planetario in grado di ospitare forme di vita;
- $f_l$  è la frazione dei pianeti su cui si è effettivamente sviluppata la vita;
- $f_i$  è la frazione dei pianeti su cui si sono evoluti esseri intelligenti;
- $f_c$  è la frazione di civiltà extraterrestri in grado di comunicare;
- $L$  è la stima della durata di queste civiltà evolute.

Non è chiara la presenza del fattore  $R$ , il numero di civiltà intelligenti esistenti in un dato momento nella galassia e del perché debba essere direttamente proporzionale al tasso con cui si formano nuove stelle: il prodotto dei primi sei fattori (ad esclusione di  $L$ ) ci fornisce il numero di civiltà extraterrestri che nascono ogni anno; se moltiplichiamo questo valore per la loro durata si ottiene il numero di tali civiltà esistenti in un momento qualsiasi (es: se si formano in media 0,01 civiltà all'anno e ciascuna dura in media 500 anni, allora in ogni momento ne esisteranno in media 5).

Le ipotesi di Drake: Con queste premesse, Drake

equazione non è vista di buon occhio dalla comunità scientifica.

David Brin, scienziato e autore di fantascienza: « L'equazione di Drake si esprime solo a proposito del numero di siti in cui intelligenze extraterrestri sorgono spontaneamente. Essa non dice niente di diretto sulla possibilità di un contatto tra un'intelligenza extraterrestre e la società umana contemporanea. »

T.J. Nelson, giornalista scientifico: « L'equazione di Drake consiste in un gran numero di fattori probabilistici moltiplicati tra loro. Poiché ogni fattore è sicuramente compreso tra 0 e 1, il risultato è anch'esso un numero apparentemente ragionevole sicuramente compreso tra 0 e 1. Sfortunatamente, tutti i valori sono ignoti, rendendo il risultato meno che inutile. »

Come mai tanta diffidenza? Riporteremo in seguito alcune critiche e osservazioni di Margherita Hack e Viviano Domenici, dal libro "C'è qualcuno là fuori?":

– Anche se un pianeta ha condizioni adatte alla vita e questa si evolve, non è detto che generi forme intelligenti in grado di comunicare;

– Una vita intelligente non produce necessariamente una civiltà tecnologicamente avanzata;

– Drake assume  $f_c = 0,1 - 0,2$  cioè ben 10 o 20 civiltà su 100 possano sviluppare una tecnologia adatta alla comunicazione e interessata a stabilire un contatto con altri esseri intelligenti;

– Drake presume che una civiltà avanzata duri tra 1000 anni e 100 milioni di anni, ma anche questa è un'ipotesi del tutto opinabile.

Alcuni critici si sono rimessi a fare i calcoli, ottenendo una stima decisamente positiva con 50 civiltà tecnologiche stimate, ed una negativa che ne abbassa il valore a 0,0000001 (una su dieci milioni): in questo caso gli unici alieni nella Via Lattea saremo noi!

## OVERTOUN BRIDGE O "IL PONTE DEI CANI SUICIDA"



di Stefano Bragalini

In Scozia, nella regione di Dunbartonshire si trova l'Overtoun Bridge, un ponte di rilevanza storica, edificato nel 1895 da Henry Ernest Milner sulla strada della Overtoun House, un edificio donato alla cittadina di Dunbarton per utilizzarlo come ospedale. Quello che rende particolare l'Overtoun Bridge sono i tristi eventi accaduti negli ultimi 50 anni, ovvero "la maledizione dei cani suicida". Infatti dal 1950 oltre 50 cani si sono suicidati gettandosi da questo ponte. I cani che lo attraversano passeggiando col proprio padrone, improvvisamente vengono colti dal desiderio irrefrenabile di buttarsi di sotto. Alcuni cani, sopravvissuti al salto di circa 18 metri, una volta guariti sono tornati sul ponte per gettarsi nuovamente.



Kenneth Meikle, un testimone, si trovava a passeggiare per il ponte con la sua Golden Retriever, che

improvvisamente ha cambiato sguardo, si è affacciata dal parapetto e si è gettata dal ponte. Per fortuna non si è fatta molto male e ora è completamente sana. Ripetendo l'esperimento è stato osservato che la cagnetta ha percorso serenamente tutto il ponte ma che ad un certo punto, ha assunto un'espressione concentrata e si è diretta verso il lato destro dell'Overtoun (il lato dal quale si suicidano i cani). Essendo mezza cieca si è escluso potesse aver visto qualcosa in particolare e si è ipotizzato che possa essere stata attratta, ancora una volta, da qualche odore o suono per noi impercettibile. La cosa che lasci perplesso è che, nonostante gli studi condotti, nessuno di questi si è spinto sino ad una verifica di quale possa essere lo stimolo o gli stimoli che sono stati fatali ai cani che passeggiavano sul ponte. Cosa porta i cani a gettarsi da questo ponte? e soprattutto perché si gettano tutti dalla stessa parte del ponte, nello stesso punto? Qualcuno ha raccontato che passando per il ponte, il proprio cane rimanesse improvvisamente sconvolto e andasse ad annusare o fissare proprio quel punto. Venne chiamata una medium per

studiare il ponte e le venne dato un cane per poterlo osservare.



A quanto pare la medium non percepì nulla di strano, ma non fece in tempo a finire la frase che il cane si gettò dal ponte. Esiste una leggenda celtica che afferma che in quel luogo si trovi un velo sottile che collega il mondo spirituale con quello materiale. Si tratta dunque di un ponte maledetto o esiste una spiegazione plausibile? Finora scientificamente non è ancora stato provato nulla; una spiegazione più razionale al mistero del ponte dei cani suicidi, data da veterinari e psicologi canini, si basa sulla presenza dei visoni che popolano l'area al di sotto della struttura. I cani, probabilmente attratti dal forte odore dei visoni, si lanciano al loro inseguimento senza tener conto dell'altezza a cui si trovano. Anche qui tuttavia rimane la domanda: è davvero possibile che un cane possa arrivare a simili azioni per un semplice animale avvistato nel fitto della vegetazione? Molti cani normalmente avrebbero paura a saltare da altezze di gran lunga minori di quelle, chi ha un cane lo sa bene, figuriamoci da un ponte! Secondo David Sexton, esperto di habitat animale della Royal Society per la protezione degli uccelli, questa potrebbe essere l'idea più corretta dal momento che più del 70% dei cani che sono saltati giù dal ponte appartiene a razze da caccia o da riporto o da cani a naso lungo (Come i Collie e Golden Retriever). La domanda che si sono posti alcuni studiosi è stata: possono i cani essere contagiati dai sentimenti negativi o dai pensieri suicidi dei loro proprietari? In un esperimento effettuato in Austria dal dottor Rupert Sheldrake è stato dimostrato che i cani riescono a sentire ed interpretare la volontà dei loro partner umani anche a chilometri di distanza, tuttavia, nessuno dei proprietari dei cani che si sono suicidati dall'Overtoun ha ammesso di aver avuto pensieri suicidi. Inoltre, come ha osservato il veterinario comportamentista Kendal Shepherd: "Il suicidio umano è solitamente condizionato dalla sensazione che domani non sarà meglio di oggi ma non ci sono prove che suggeriscano che i cani abbiano il senso dell'adesso e del domani".

**NEW DALLA LIBERTAS**

*di Clarissa Calamari*

Il campionato d'under 16 della Libertas Piceleo è iniziato domenica 30 ottobre alle ore 18.00.

La partita è stata giocata in via Saragat a Lodi. Qui la squadra di Pizzighettone ha vinto 3-1 contro il Gso Sant'Alberto, iniziando con tre punti in classifica.

Il secondo scontro è avvenuto domenica 6 novembre a Soresina contro il Gilbertina, avente come sponsor Walcor. Senza troppa difficoltà, la Libertas Piceleo è riuscita a vincere 3-0, sommando

altri tre punti a quelli già guadagnati.

La terza partita è stata giocata questa volta nella palestra locale, contro il Frassati Volley alle ore 16.00 di domenica 13 novembre. Ancora una volta le ragazze pizzighettesi si sono imposte sulle avversarie con una netta vittoria, arrivando ad un totale di nove punti.

Le prossime partite del mese saranno: la mattina di domenica 20 a Cavacurta contro il KSW Codogno e giovedì 24 alle ore 18.30 a Pizzighettone contro la Juventina Foppapedretti.

Dopo tre scontri siamo prime in classifica con un punteggio pieno, seguite dal Codogno. Quindi si vedrà con la partita del 20 chi starà in testa alla graduatoria.

**ITALIA - GERMANIA 0 - 0**

*di Nicola Grandini*

Un tempo a testa e un pizzico di amarezza per il palo colpito da Belotti. Tra Italia e Germania finisce a reti bianche, ma positive sono le indicazioni per Giampiero Ventura, arrivate soprattutto in un secondo tempo in cui gli azzurri hanno giocato con maggiore velocità e potuto sfruttare col tridente gli spazi lasciati da una Germania dominante per possesso nella prima parte, ma poco efficace.

L'avvio degli azzurri è confortante, con Belotti che cerca subito la porta. La sua conclusione è però fuori misura e si perde sopra la traversa. Pian piano però la Germania inizia a prendere in mano la partita e a fare possesso palla, con l'imbastitura dettata da Weigl. Col passare dei minuti i tedeschi spingono, costringendo l'Italia ad arginare l'offensiva avversaria, che è costante, ma non impensierisce più di tanto Buffon, pronto sia sul tentativo ravvicinato di Goretzka, stoppato dal portiere con i piedi, sia sulle conclusioni dalla distanza non ribattute dal muro azzurro, efficace nel fare buona guardia, con Romagnoli e Bonucci soprattutto e con il lavoro di ripiegamento di Eder e Immobile. E proprio l'attaccante della Lazio ha sui piedi l'occasione migliore per gli azzurri, al 25'. De Rossi scucchiaia una palla al bacio che trova lo scatto del compagno, ma Immobile non inquadra la porta e spedisce sul fondo. Se i tedeschi fanno gioco, l'Italia dà l'impressione di

poter creare scompiglio con le ripartenze rapide, ma gli azzurri riescono a inventarne poche. La Germania, invece, si fa pericolosa con le iniziative di Gundogan e Mueller, liberati al tiro dopo lunghi fraseggi, ma Buffon c'è. Almeno fino all'intervallo. Il portiere, che eguaglia Casillas a 167 presenze con la maglia della Nazionale, lascia spazio a Donnarumma a inizio ripresa.

Gli azzurri ripartono, sfruttando quel pressing alto che Ventura aveva vanamente e ripetutamente chiesto nella prima frazione. Il primo squillo è di Belotti, che come nel primo tempo, cerca la conclusione da lontano e non inquadra la porta. Al 10' l'attaccante del Torino cade in area: vive le proteste dell'Italia, ma per l'arbitro non c'è nulla, tanto che non entra in scena nemmeno il VAR. Al 17' tocca alla Germania fare la voce grossa per il gol annullato a Volland per una posizione di offside. La giovane Mannschaft nella ripresa è tutta qui. In campo si vede solo l'Italia, che sfrutta meglio gli spazi e si gode un gran Bernardeschi. L'esterno della Fiorentina subentra al 23' e dà un contributo decisivo al resto della partita. Ci prova con una conclusione che non spaventa Leno, poi, ispira Immobile, il cui tiro a giro si spegne sul fondo. Infine, ben pescato dal lancio lungo di Bonucci, serve a Belotti la palla del rimpianto, quella che il Gallo, dopo un bel gioco di gambe, spedisce in diagonale sul palo. Nel finale, piccolo brivido per gli azzurri, con il colpo di testa di Tah da calcio d'angolo che non trova la porta.

Italia che in parte convince, mostrando a sprazzi un bel gioco e mettendo in difficoltà i campioni del mondo.

**Giocate e divertitevi!!**




  
 Non sapete come impiegare il vostro tempo?
   
 Volete provare l'emozione di portare gli occhiali e
   
 fare uso di collari?
   
 Non sapete come fare per immerosivi gratuitamente?
   
 Questo è il vostro gioco!
   
 L' Eco di Dio vi propone il gioco "Trova Waldo", lo
   
 scopo è trovare per l'appunto Waldo (il tipo in
   
 figura) tra la moltitudine di gente ai grandi magazzini.
   
 La soluzione sul prossimo numero o chiedete aiuto a
   
 Capelli Paolo:
   
 Divertevi!
   


**WALDO-WATCHERS**  
**OVER THE MOON,**  
**THE WILD WEST,**  
**NOW**



# L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

